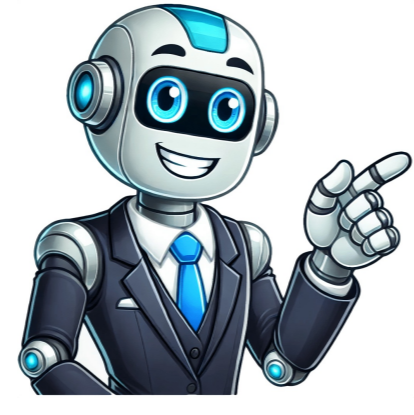


Click to verify



Scrisse il misantropo

Il dramma si svolge nei dintorni della dimora di Cèlimene, una giovane cortigiana già vedova, nell'arco di una giornata. Alceste e Filinte, due giovani aristocratici, discutono dopo che il secondo ha salutato con calore un semplice conoscente: Alceste trova infatti disdicevole fingersi amorevoli verso gli sconosciuti, mentre Filinte ritiene normale farlo per quieto vivere. I due adducono esempi a sostegno delle rispettive tesi, finché il discorso non cade su Cèlimene, di cui Alceste è innamorato: l'amico si chiede come questo sia possibile, dal momento che ella incarna valori del tutto opposti a quelli da lui predicati; Eliante e Arsinòe, due morigeratissime amiche di Cèlimene, sarebbero più indicate per lui. Alceste confessa candidamente che la propria misantropia nulla può di fronte all'amore, e spera di redimere la cortigiana una volta che l'avrà conquistata. Arriva Oronte, il quale, ammirando la sua condotta esemplare, chiede ad Alceste l'onore di essere suo amico; Alceste, tenendo fede a quanto discusso con Filinte, si mostra freddo nei suoi confronti. Oronte gli chiede di ascoltare un sonetto che ha composto per una donna, che si rivelerà essere la stessa Cèlimene; incapace di fingersi ammirato, Alceste lo stronca con un giudizio lapidario. Ne scaturisce un battibecco che viene prontamente sedato da Filinte: i due contendenti si congedano rivolgendosi l'un l'altro falsi cordiali saluti. A colloquio con Cèlimene, Alceste le rimprovera di avere troppi ammiratori; ella si giustifica dicendo che la sua civetteria le consente di avere molti alleati, ma rivendica la sicertà dei sentimenti che ella nutre per lui. Alceste vorrebbe chiederla in moglie, ma quando arrivano i marchesi Acaste e Clitandro, altri due spasmanti, Cèlimene fa loro mille moine, scatenando la sua gelosia. I due marchesi, con molti giri di parole, criticano la pedanteria di Alceste; questi, offeso, li accusa di incoraggiare la condotta di Cèlimene. Nasce una disputa, che si interrompe quando Alceste viene convocato in tribunale: Oronte l'ha querelato a causa del loro battibecco. Rimasti soli, Clitandro e Acaste lanciano una sfida: chi conquisterà Cèlimene sarà il vincitore; nessuno dei due si è minimamente reso conto che la donna è già innamorata di Alceste, poiché lei per prima reprime il sentimento. Quando viene annunciato l'arrivo di Arsinòe, Cèlimene confessa agli amici di non sopportarla, in quanto ella è invidiosa degli amanti altrui; la cortigiana lascia inoltre intendere di essere in qualche modo gelosa delle attenzioni che l'amica riserva ad Alceste. I due nobili se ne vanno, e Cèlimene accoglie Arsinòe con finta gioia. Durante quella che inizia come una cordiale conversazione, le due amiche si trovano a criticare l'una il carattere dell'altra, al rientro di Alceste, Cèlimene esce platealmente di scena lasciandolo in compagnia di Arsinòe. Costei tenta di conquistare il giovane con mille moine e adulazioni, ma non riuscendo nell'intento gli racconta che Cèlimene lo tradisce; Alceste la esorta a non fidarsi dei pettegolezzi, ma Arsinòe dice di avere prove certe della sua infedeltà, e lo invita a casa propria. Filinte parla ad Eliante del processo di Alceste: sebbene i due contendenti si siano riappacificati, Alceste si è orgogliosamente rifiutato di scusarsi con Oronte, e questi non ha ritirato la denuncia. Filinte le confessa inoltre il proprio amore, causandone lo sconcerto. Proprio in quel momento sopraggiunge Alceste, sconvolto dopo aver scoperto che Cèlimene lo tradisce. Filinte ed Eliante lo incitano a non trarre conclusioni affrettate, dettate dalla gelosia; Alceste afferma però di avere prove certe, e vorrebbe vendicarsi fingendo di essersi fidanzato con Eliante. Prima che questa riesca a dissuaderlo, arriva Cèlimene: Alceste la accusa di averlo illuso con false moine, per poi tradirlo. Cèlimene, sorpresa, respinge tutte le accuse: Alceste le mostra allora la prova della sua infedeltà, una lettera scritta inequivocabilmente da lei e piena di parole d'amore, che a suo dire sono rivolte a Oronte. Offesa, Cèlimene ammette di aver scritto la lettera, ma rifiuta di rivelare a chi fosse destinata. Nel bel mezzo della discussione sopraggiunge un servitore di Alceste, che esorta il padrone a partire immediatamente poiché gli sono stati recapitati dei biglietti che lo metterebbero in pericolo. Alceste legge i biglietti: il primo riferisce che il processo sta per concludersi a suo sfavore; il secondo dice che Oronte, per vendetta, ha diffuso un libello dal contenuto licenzioso, sostenendo che sia stato scritto da Alceste. Queste accuse, assieme al tradimento della sua amata, non fanno che acuire la tristezza di Alceste e la sua sfiducia nei confronti della società; il giovane giunge quindi alla decisione di ritirarsi a vita privata e solitaria, lontano dal resto del mondo. A nulla valgono gli sforzi di Filinte: Alceste insiste nel voler perdere di proposito la causa, in modo da rendere quell'ingiustizia nota a tutti e da tramandarla a futura memoria, come prova della cattiveria umana. Solo l'amore di Cèlimene potrebbe distoglierlo da una decisione così estrema. Oronte e Alceste esortano Cèlimene a chiedere la questione, dichiarandosi una volta per tutte a uno dei due; messa alle strette, la cortigiana dichiara di non saper scegliere, e chiede ad Eliante ad aiutarla a dissuadere i suoi ammiratori, ma l'amica si mostra stranamente restia ad aiutarla. Sopraggiungono Arsinòe, Acaste e Clitandro, che a loro volta chiedono conto a Cèlimene di una lettera da lei scritta, nella quale ella esorta un misterioso amante a non essere geloso di nessuno dei suoi contendenti, dal momento che ella ama solo lui. Messi in ridicolo, Acaste, Oronte e Clitandro, si congedano offesi, promettendo di far sapere a tutti che tipo di donna ella sia davvero. La cortigiana dà la colpa di tutto ad Alceste; Arsinòe, sperando di compiacerlo, ne prende le difese, ma il giovane le chiede di non impiccarsi. Arsinòe se ne va sdegnata, insultandolo e sminuendolo. Rimasta sola con Alceste, finalmente Cèlimene ammette le sue colpe e gli dice che ha tutto il diritto di odiarla. Alceste le dice di essere disposto a dimenticare l'intera faccenda e a salvarla dai pettegolezzi, ma solo se ella lo sposerà e si ritirerà con lui a vita privata. Cèlimene sarebbe anche favorevole al matrimonio, ma dichiara di essere troppo giovane per chiudersi nella solitudine: Alceste, di conseguenza, rinuncia definitivamente a lei. Col cuore a pezzi, Cèlimene se ne va; Alceste fa un estremo tentativo di sedurre Eliante con lodevoli complimenti, ma questa si dichiara schiettamente decisa a impegnarsi con Filinte. Alceste augura dunque vita felice a entrambi, annunciando il suo ritiro definitivo, ormai deluso e tradito da tutti. Filinte tenta un'ultima volta di aiutarlo, ma il sipario cala lasciando la vicenda in sospeso.
Soluzione di Francesco Gentile, il 25 Ago 2023
Link in bio linkinbio
Crossword Kreuzworträtsel Lösungen!
Soluzioni per la definizione «Scrisse Il misantropo» per le parole crociate della Settimana Enigmistica (e riviste simili) e altri giochi enigmistici come CodyCross e Word Lanes.
Le risposte per i cruciverba.
Soluzioni Cruciverba - Definizione:Soluzioni- sette lettere: MOLIÈRECuriosità da non perdere!Curiosità su rostand; Spavaldo, coraggioso, dalla lingua affilata almeno quanto la spada, Cirano de Bergerac è il celebre poeta-guascone... continua su Scrisse Cirano di BergeracSu o'Neill:
Dramma in tre atti scritto nel 1924, ricalca in chiave moderna gli antichi miti greci di Teseo, Fedra e Ippolito.
"Desiderio sotto gli olmi"... continua su Scrisse Desiderio sotto gli olmiSulla voce hofmannsthal:
La produzione librettistica per Richard Strauss rappresenta uno dei punti più alti del poeta viennese.
"Ellettra"... continua su Scrisse il libretto de Il Cavaliere della rosa Altre definizioni per la risposta mollière:
L'autore de Il misantropo, Il commediografo de Il misantropo, Celebre, Il commedografo franceseDefinizioni che puoi trovare nei cruciverba e che contengono la parola misantropo:
fra i personaggi di Molière:
I piaceri cui rinuncia il misantropo;
Così vive il misantropo.
Parole crociate con il termine scrisse:
Scrisse il libro L'insieme delle cose; Fitzgerald, scrisse Il grande Gatsby;
Scrisse Il cappotto;
Il francese che scrisse La commedia umana.
Soluzioni per risolvere le seguenti domande nelle parole crociate:
Disambiguazione - Se stai cercando la commedia teatrale di Menandro, vedi Il misantropo (Menandro).
Il misantropo (Le Misanthrope ou l'Atrabilaire amoureux) è una commedia in cinque atti del drammaturgo francese Molière. Venne rappresentata per la prima volta a Palais-Royal il 4 giugno 1666, con le musiche di Jean-Baptiste Lully. Il misantropoOpera teatrale in 5 atti in versi Frontespizio di una edizione del 1719 AutoreMolière Titolo originaleLe Misanthrope ou l'Atrabilaire amoureux Lingua originaleFrancese GenereCommedia AmbientazioneParigi Prima assoluta4 giugno 1666Palais-Royal Personaggi Alceste; misantropo, innamorato perdutamente di Cèlimene, interpretato da Molière. Filinte; amico di vecchia data di Alceste. Oronte; cortigiano anch'esso innamorato di Cèlimene. Cèlimene; donna superficiale ambita da molti cortigiani. Eliante; cugina ed amica di Cèlimene. Basco; servitore di Cèlimene. Acaste; marchese, spasmante per Cèlimene. Clitandro; marchese, spasmante per Cèlimene. Una Guardia; della gendarmeria di Francia. Arsinòe; amica più anziana di Cèlimene. Del Bosco; servitore di Alceste. Sedicesima commedia di Molière, il misantropo fu scritta dopo i fallimenti di Don Giovanni e de Il Tartuffo, che avevano subito pesanti censure. La piace, molto più seria e disincantata rispetto ad altri lavori di Molière, risente della malinconia dell'autore a causa del progressivo deteriorarsi del suo rapporto con la moglie Armande Béjart. Nel corso dell'anno 1666 fu rappresentata 34 volte, ricevendo un'accoglienza negativa da parte della nobiltà provinciale, probabilmente perché alcuni dei personaggi mettono in discussione i privilegi nobiliari. Tuttavia, a differenza dei precedenti fallimenti, questa commedia non destò scandalo, ma ricevette un certo riconoscimento da parte degli intenditori[1]. Il misantropo viene considerato ancora oggi uno dei capolavori di Molière. Il dramma si svolge nei dintorni della dimora di Cèlimene, una giovane cortigiana già vedova, nell'arco di una giornata. Alceste e Filinte, due giovani aristocratici, discutono dopo che il secondo ha salutato con calore un semplice conoscente: Alceste trova infatti disdicevole fingersi amorevoli verso gli sconosciuti, mentre Filinte ritiene normale farlo per quieto vivere. I due adducono esempi a sostegno delle rispettive tesi, finché il discorso non cade su Cèlimene, di cui Alceste è innamorato: l'amico si chiede come questo sia possibile, dal momento che ella incarna valori del tutto opposti a quelli da lui predicati; Eliante e Arsinòe, due morigeratissime amiche di Cèlimene, sarebbero più indicate per lui. Alceste confessa candidamente che la propria misantropia nulla può di fronte all'amore, e spera di redimere la cortigiana una volta che l'avrà conquistata. Arriva Oronte, il quale, ammirando la sua condotta esemplare, chiede ad Alceste l'onore di essere suo amico; Alceste, tenendo fede a quanto discusso con Filinte, si mostra freddo nei suoi confronti. Oronte gli chiede di ascoltare un sonetto che ha composto per una donna, che si rivelerà essere la stessa Cèlimene; incapace di fingersi ammirato, Alceste lo stronca con un giudizio lapidario. Ne scaturisce un battibecco che viene prontamente sedato da Filinte; i due contendenti si congedano rivolgendosi l'un l'altro falsi cordiali saluti. A colloquio con Cèlimene, Alceste le rimprovera di avere troppi ammiratori; ella si giustifica dicendo che la sua civetteria le consente di avere molti alleati, ma rivendica la sicerità dei sentimenti che ella nutre per lui. Alceste vorrebbe chiederla in moglie, ma quando arrivano i marchesi Acaste e Clitandro, altri due spasmanti, Cèlimene fa loro mille moine, scatenando la sua gelosia. I due marchesi, con molti giri di parole, criticano la pedanteria di Alceste; questi, offeso, li accusa di incoraggiare la condotta di Cèlimene. Nasce una disputa, che si interrompe quando Alceste viene convocato in tribunale: Oronte l'ha querelato a causa del loro battibecco. Rimasti soli, Clitandro e Acaste lanciano una sfida: chi conquisterà Cèlimene sarà il vincitore; nessuno dei due si è minimamente reso conto che la donna è già innamorata di Alceste, poiché lei per prima reprime il sentimento. Quando viene annunciato l'arrivo di Arsinòe, Cèlimene confessa agli amici di non sopportarla, in quanto ella è invidiosa degli amanti altrui; la cortigiana lascia inoltre intendere di essere in qualche modo gelosa delle attenzioni che l'amica riserva ad Alceste. I due nobili se ne vanno, e Cèlimene accoglie Arsinòe con finta gioia. Durante quella che inizia come una cordiale conversazione, le due amiche si trovano a criticare l'una il carattere dell'altra; al rientro di Alceste, Cèlimene esce platealmente di scena lasciandolo in compagnia di Arsinòe. Costei tenta di conquistare il giovane con mille moine e adulazioni, ma non riuscendo nell'intento gli racconta che Cèlimene lo tradisce; Alceste la esorta a non fidarsi dei pettegolezzi, ma Arsinòe dice di avere prove certe della sua infedeltà, e lo invita a casa propria. Filinte parla ad Eliante del processo di Alceste: sebbene i due contendenti si siano riappacificati, Alceste si è orgogliosamente rifiutato di scusarsi con Oronte, e questi non ha ritirato la denuncia. Filinte le confessa inoltre il proprio amore, causandone lo sconcerto. Proprio in quel momento sopraggiunge Alceste, sconvolto dopo aver scoperto che Cèlimene lo tradisce. Filinte ed Eliante lo incitano a non trarre conclusioni affrettate, dettate dalla gelosia; Alceste afferma però di avere prove certe, e vorrebbe vendicarsi fingendo di essersi fidanzato con Eliante. Prima che questa riesca a dissuaderlo, arriva Cèlimene: Alceste la accusa di averlo illuso con false moine, per poi tradirlo. Cèlimene, sorpresa, respinge tutte le accuse: Alceste le mostra allora la prova della sua infedeltà, una lettera scritta inequivocabilmente da lei e piena di parole d'amore, che a suo dire sono rivolte a Oronte. Offesa, Cèlimene ammette di aver scritto la lettera, ma rifiuta di rivelare a chi fosse destinata. Nel bel mezzo della discussione sopraggiunge un servitore di Alceste, che esorta il padrone a partire immediatamente poiché gli sono stati recapitati dei biglietti che lo metterebbero in pericolo. Alceste legge i biglietti: il primo riferisce che il processo sta per concludersi a suo sfavore; il secondo dice che Oronte, per vendetta, ha diffuso un libello dal contenuto licenzioso, sostenendo che sia stato scritto da Alceste. Queste accuse, assieme al tradimento della sua amata, non fanno che acuire la tristezza di Alceste e la sua sfiducia nei confronti della società; il giovane giunge quindi alla decisione di ritirarsi a vita privata e solitaria, lontano dal resto del mondo. A nulla valgono gli sforzi di Filinte: Alceste insiste nel voler perdere di proposito la causa, in modo da rendere quell'ingiustizia nota a tutti e da tramandarla a futura memoria, come prova della cattiveria umana. Solo l'amore di Cèlimene potrebbe distoglierlo da una decisione così estrema. Oronte e Alceste esortano Cèlimene a chiedere la questione, dichiarandosi una volta per tutte a uno dei due; messa alle strette, la cortigiana dichiara di non saper scegliere, e chiede ad Eliante ad aiutarla a dissuadere i suoi ammiratori, ma l'amica si mostra stranamente restia ad aiutarla. Sopraggiungono Arsinòe, Acaste e Clitandro, che a loro volta chiedono conto a Cèlimene di una lettera da lei scritta, nella quale ella esorta un misterioso amante a non essere geloso di nessuno dei suoi contendenti, dal momento che ella ama solo lui. Messi in ridicolo, Acaste, Oronte e Clitandro, si congedano offesi, promettendo di far sapere a tutti che tipo di donna ella sia davvero. La cortigiana dà la colpa di tutto ad Alceste; Arsinòe, sperando di compiacerlo, ne prende le difese, ma il giovane le chiede di non impiccarsi. Arsinòe se ne va sdegnata, insultandolo e sminuendolo. Rimasta sola con Alceste, finalmente Cèlimene ammette le sue colpe e gli dice che ha tutto il diritto di odiarla. Alceste le dice di essere disposto a dimenticare l'intera faccenda e a salvarla dai pettegolezzi, ma solo se ella lo sposerà e si ritirerà con lui a vita privata. Cèlimene sarebbe anche favorevole al matrimonio, ma dichiara di essere troppo giovane per chiudersi nella solitudine: Alceste, di conseguenza, rinuncia definitivamente a lei. Col cuore a pezzi, Cèlimene se ne va; Alceste fa un estremo tentativo di sedurre Eliante con lodevoli complimenti, ma questa si dichiara schiettamente decisa a impegnarsi con Filinte. Alceste augura dunque vita felice a entrambi, annunciando il suo ritiro definitivo, ormai deluso e tradito da tutti. Filinte tenta un'ultima volta di aiutarlo, ma il sipario cala lasciando la vicenda in sospeso.
~ 405468.html%7Csite=toutmoliere.net
Molière: i dieci testi più rappresentati, tradotti per la scena da Guido Mazzella, Roma, Bagatto Libri, 2008.
Molière: Don Giovanni, Molière, a cura di D. Gambelli e Dario Fo, Don Giovanni, Introduzione, Cronologia, Notizie sull'opera, Venezia, Marsilio, 2011.
Altri progetti
Wikiquote
Wikimedia Commons
Wikiquote contiene citazioni da Il misantropo
Wikimedia Commons contiene immagini o altri file su Il misantropo (EN)
Le Misanthrope / Alceste, su Enciclopedia Britannica, Encyclopædia Britannica, Inc.
 (EN) Edizioni e traduzioni di Il misantropo, su Open Library.
Internet Archive.
 (EN) Il misantropo, su Goodreads.
 (EN) Le Misanthrope, su MusicBrainz, MetaBrainz Foundation.
 (EN) Programmazione teatrale di Il misantropo / Il misantropo (altra versione), su Internet Broadway Database, The Broadway League.
Controllo di autorità
VIAF (EN) 184535384  LCCN (EN) 96092340  GND (DE) 4099320-6  BNF (FR) cb11961167w (data)  J9U (EN, HE) 987007599125305171
Portale Danza
Portale Letteratura
Portale Teatro
Estratto da " Share — copy and redistribute the material in any medium or format for any purpose, even commercially. Adapt — remix, transform, and build upon the material for any purpose, even commercially. The licensor cannot revoke these freedoms as long as you follow the license terms. Attribution — You must give appropriate credit , provide a link to the license, and indicate if changes were made . You may do so in any reasonable manner, but not in any way that suggests the licensor endorses you or your use. ShareAlike — If you remix, transform, or build upon the material, you must distribute your contributions under the same license as the original. No additional restrictions — You may not apply legal terms or technological measures that legally restrict others from doing anything the license permits. You do not have to comply with the license for elements of the material in the public domain or where your use is permitted by an applicable exception or limitation . No warranties are given. The license may not give you all of the permissions necessary for your intended use. For example, other rights such as publicity, privacy, or moral rights may limit how you use the material.